

# Pinelli? Un tipo schivo, chiuso e remissivo

La portinaia: « Riceveva molta posta » - Le due figlie del suicida stamane non si sono recate a scuola - Visita al «covo» degli amici di lotta

Un'intera mattinata nel mondo di Giuseppe Pinelli e degli anarchici. In via Preneste 2, secondo piano, scala A, Istituto case popolari, scale buie, scorrimano di cemento: qui abitava il Pinelli. Suoniamo alla porta, nessuno risponde. Il signor Farinatti, vicino di casa, dice: « Lo conoscevo di vista, è venuto ad abitare qui da poco tempo. Prima abitava al numero 4 di via Preneste, IV piano, scala F ».

Il signor Valenti, che abita nello stesso piano, buttato giù dal letto, dice: « Lo vedevo sulle scale, pizzetto, vestito dimessamente; non ci ho mai parlato assieme ». La portinaia dice « che riceveva molta posta ». La moglie sono venuti a prenderla questa notte. « Le bambine dovrebbero averli affidate alla nuora ».

Al bar di via Civitali 23, di Pietro Gaviorno. E' a quattro passi. E' il suo bar. L'alibi di Pinelli aveva vacillato

proprio per la testimonianza di Pietro Gaviorno. Pinelli aveva detto: « Venerdì, quando è successa la strage, sono stato nel mio bar fino a tardi ». Pietro Gaviorno, interrogato dalla polizia domenica mattina, ha detto: « Sì, io mi ricordo che il Pinelli è venuto qui a prendere un caffè verso le 14,30 e poi basta. No, non si è trattenuto nel mio locale ». Entra un signore e dice che ha letto il giornale e che ha saputo... « Il Pinelli? » dice, « io lo conoscevo abbastanza, ma non bene. Veniva qui nel bar solitamente nel pomeriggio. Si fermava a giocare a carte, a scala quaranta, il caffè e basta, niente soldi. Giocava anche a biliardino. Veniva spesso con rotoli di giornali, anarchici, uno me lo ricordo: « Movimento anarchico ». Ma anche giornali stranieri... Non parlava mai di politica, io sapevo ch'era un anarchico ».

La signora Saeli, via Civitali 30, amica di Licia Roggini, la moglie di Pinelli. Le citofoniamo mentre sta per andare in bagno. « No, non ero amica intima — dice — l'ho conosciuta perchè le sue bambine (Claudia 8 a. e Silvana 9 a.) frequentano le scuole elementari di via Civitali 83, la scuola di mia figlia. Brava gente. Io lui lo conoscevo un po' meno, molto meno di sua moglie... ».

Le due bambine di Pinelli non sono andate, stamattina, a scuola. Il direttore della scuola elementare di via Civitali 83 dice: « No, sono assenti. Non ho mai visto né il Pinelli né sua moglie. Qui è una zona di miseria, ci sono delle sacche di miseria... Le due bambine? Farebbero bene, in questi giorni, a tenerle a casa. Sa, le altre bambine, non vorrei che gli puntassero gli occhi addosso ».

A Porta Garibaldi, dove il Pinelli lavorava come manovratore di treni, da dieci anni. Hanno da poco sigillato l'armadietto dove l'anarchico custodiva le sue cose. Il capostazione, Orlando Di Matteo, dice: « Il Pinelli? Non era certo d'intelligenza brillante ma era un remissivo. Qualche volta l'ho ripreso nel suo lavoro e lui ha ammesso i suoi torti. Era gentile, buono. Venerdì mattina, giorno della strage, ha smesso di lavorare alle 6 di mattina. Avrebbe dovuto riprendere il lavoro domenica pomeriggio. Ma domenica mattina mi ha telefonato la moglie e mi ha detto che suo marito non sarebbe andato a lavorare, lo avevano "fermato", si trovava in questura ».

Il segretario dei ferrovieri, dice: « Era anche un pò sporco, il Pinelli. Ho chiuso l'armadietto, stamattina, veniva fuori un odore... No, non l'ho mai visto con la camicia, sempre maglione. Era un trasandato. Non apparteneva ad alcun sindacato ».

to ». Un amico dice: « Era anche un buontempono, ma più un solitario ».

Era, il Pinelli, l'agitatore della sezione anarchica di via Scaldasole 5, a porta Ticinese. Agitatore in via Scaldasole ma tranquillo, solitario, scontroso in privato. La sezione di via Scaldasole è in fondo a un cortile. La porta è rossa. Ai lati della sezione la carrozzeria Scaldasole e un « robivecchi ». Carcasse di auto nel cortile. Da un foro si può guardare nell'interno. Sedie, un tavolo, manifesti alle pareti.

I manifesti parlano di lotta antifascista. Hanno nomi strani, « La Batalla », « Umanità nova », « L'agitazione ». Le finestre sono senza vetri, non c'è luce. Le riunioni avvenivano a lume di candela. Il proprietario della carrozzeria si rifiutò tempo fa di far allacciare i fili. La portinaia dello stabile dice: « Venivano qui molto spesso, sempre il sabato sera alle 21. Erano numerosi. Ragazzine di quattordici anni, quindici, minigonne, uomini maturi, con barbe e capelli lunghi ».

Arrivano i ragazzi della carrozzeria. Uno dice: « Cantavano e gridavano. In fondo erano dei simpatici. Uno un giorno arrivò vestito con un lenzuolo, la barba fino alla cintura. Lui, il Pinelli, arrivava con il motorino rosso, era l'agitatore. Gli altri lo guardavano con rispetto ». Toh, arriva anche un anarchico. E' basso e tarchiato, barba e capelli lunghi. Ha saputo della morte di Pinelli dalla radio. « Sono sbalordito. Lo presero venerdì sera, qui in sezione. No, escludo che lui sia stato in piazza Fontana. Lo escludo. Gli anarchici lottano contro gli individui, mai contro i gruppi ».

Non vuol dire altro. Lo stabile dov'è la sezione è amministrato dal dottor Bellosio, via Podgora 15. Il dottor Bellosio dice: « Il locale lo affittarono un anno fa, pagavano regolarmente ». Chi è l'affittuario? « Un certo Taschera, via Paracelso 8 ». Andiamo in via Paracelso. La famiglia del dottor Taschera abita al quinto piano. Il signor Taschera è direttore della scuola elementare di via della Spiga. In casa c'è la moglie, che ha l'influenza.

E' suo figlio, Aligi Marco, 22 anni, universitario in medicina, il locatario della sezione anarchica di via Scaldasole, la sezione di Pinelli. « Mio figlio è a Venezia per sbrigare alcune pratiche universitarie. Infatti si trasferirà all'università di Venezia. Manca da casa da una settimana ».

La signora si rifiuta di parlare, dice che a noi le idee del figlio non debbono interessare. Quando le diciamo che Aligi paga ancora l'affitto della sezione, dice: « Cretino ». Poi soggiunge: « Mio figlio, è chiaro ».

Fuori, in via Paracelso, incontriamo un amico di Aligi Marco. « Conosco Aligi Marco da diverso tempo, ha barba e capelli lunghi. All'università è un fenomeno, va molto bene. Lui vive con poco, una pizza, non spende nulla. Sì, quando i suoi genitori non ci sono, si porta in casa amici di tutte le estrazioni sociali. Dà da mangiare a chi non lo ha, è generoso ma ha le sue idee che debbono comunque essere rispettate ».

**Florido Borzicchi**